

INTRODUZIONE

La Macroeconomia è uno dei principali ambiti di analisi all'interno della disciplina chiamata Economia Politica. Cominciamo dunque con il definire l'oggetto di quest'ultima: L'Economia Politica si occupa di studiare il funzionamento dei sistemi economici nel loro insieme. Il termine 'politica' deriva dal termine greco 'polis' che significa stato: è dunque lo studio dell'economia della nazione (anche nelle sue relazioni con le altre economie) come distinto dallo studio della economia della impresa (economia aziendale) o della gestione familiare (economia domestica).

L'economia politica si occupa di rispondere a numerose domande quali: cosa determina le retribuzioni del lavoro, la divisione del reddito tra salari, profitti e rendite, i prezzi a cui le merci si scambiano tra loro, le quantità domandate e prodotte delle merci, il funzionamento dei mercati finanziari, le basi delle decisioni di investimento delle imprese, le relazioni economiche tra paesi, il valore di scambio tra diverse monete nazionali, le cause e gli effetti della crescita economica e molte altre.

Che i sistemi economici possano essere studiati appunto come dei 'sistemi' che presentano proprie 'leggi' o 'meccanismi' di funzionamento che possano essere analizzati non è immediatamente ovvio. Infatti, un sistema economico comprende moltissime imprese che producono diversi beni e servizi; moltissimi individui e famiglie che prestano le loro attività lavorative e professionali e spendono il proprio reddito in consumi; istituzioni, come le pubbliche amministrazioni, che a vari livelli interagiscono sia con le imprese che con gli individui. Per di più, tutti i soggetti privati che operano nell'economia perseguono ciascuno i propri obiettivi, e non possono prevedere, né curarsi, degli effetti che le loro azioni possono avere sul sistema economico nel suo insieme, effetti che peraltro, per la maggior parte di loro, sarebbero comunque singolarmente molto piccoli e poco rilevanti.

Studiare il funzionamento del sistema economico, tuttavia, è possibile perché – e nella misura in cui – è possibile individuare delle regolarità e tendenze, o 'leggi' di comportamento del sistema nel suo insieme, anche se ciascun individuo o impresa semplicemente persegue i propri obiettivi. Questa possibilità

dipende dal fatto che, a prescindere dalle diversità dei singoli, alcuni meccanismi economici e alcune semplici ‘leggi’ di comportamento degli individui, possono consentire di analizzare e prevedere relazioni tra variabili economiche che valgono appunto a livello del sistema economico nel suo insieme.

Un meccanismo economico fondamentale nelle economie di mercato è la concorrenza. La concorrenza tra le imprese implica che vi è una concorrenza sul mercato dei prodotti, cioè ogni impresa è interessata a mantenere o aumentare la propria quota del mercato dei prodotti rispetto alle altre imprese che operano nello stesso settore; concorrenza inoltre significa che se alcune attività danno luogo a rendimenti (profitti) più alti, le imprese tenderanno ad investire in quelle attività: vi è cioè libera mobilità dei capitali che si possono spostare (all’interno di un paese, ma oggi anche tra paesi) verso le attività produttive più redditizie. L’esistenza di concorrenza ha un effetto di ‘disciplina’ tale per cui i prezzi non possono essere fissati arbitrariamente, ma tendono a riflettere i costi di produzione, e il rendimento (percentuale) del capitale investito tende a essere uniforme nelle diverse imprese e attività produttive. La possibilità di entrata di nuove imprese pone alcuni limiti a prezzi e profitti persino laddove ci sono oligopoli e ‘cartelli’ (accordi) tra le poche grandi imprese di un dato settore, sebbene la loro esistenza possa consentire profitti più elevati che in settori maggiormente concorrenziali. La concorrenza fa anche sì che i lavoratori con competenze e mansioni simili tendano ad avere la stessa retribuzione.

Alcune semplici tendenze nel comportamento di famiglie e imprese, come vedremo, sono anche esse importanti nel consentire di prevedere le tendenze del sistema economico. Una di queste è che un reddito più elevato indurrà le famiglie a consumare di più – non è necessario che *tutte* lo facciano, ma è sufficiente sapere che in media un aumento del reddito fa aumentare i consumi. Un altro comportamento molto prevedibile è quello delle imprese messe di fronte ad un aumento della domanda per i propri prodotti: in generale, vorranno soddisfare la maggiore domanda e quindi accrescere la produzione.

Come vedremo, sulla base di considerazioni come queste, è possibile arrivare ad analizzare il comportamento dell’economia come sistema.

All’interno della Economia politica la Macroeconomia studia le relazioni tra le grandezze aggregate che compongono il sistema economico. Per comprendere concretamente: la macroeconomia non si interessa alla composizione della produzione e ai suoi cambiamenti, o alla composizione dei consumi delle famiglie tra vari beni e servizi, o alle opportunità di lavoro in diverse occupazioni e per diverse professionalità, o ai prezzi relativi a cui le merci si scambiano tra loro. La macroeconomia si interessa delle cause di, e delle relazioni tra, il livello (volume) aggregato della produzione, della occupazione, dei consumi, degli investimenti e dell’andamento del livello generale dei prezzi. La prima parte del

corso sarà proprio dedicata a comprendere come questi aggregati vengono definiti e misurati.

A cosa serve la macroeconomia? Ovviamente serve a comprendere le cause e gli effetti della disoccupazione o delle crisi economiche, gli effetti delle politiche macroeconomiche, fiscali e monetaria, le cause e gli effetti della inflazione, le cause e gli effetti di cambiamenti nei mercati internazionali delle materie prime, dei tassi di cambio tra le monete, del tasso di interesse, il rapporto tra demografia ed economia, e molto altro. A sua volta tutto questo è utile, anzi necessario, a chi abbia bisogno di comprendere il contesto, e gli scenari possibili, per fare, o consigliare, le scelte economiche: consulenti o dirigenti delle imprese o imprenditori, operatori sui mercati finanziari, funzionari nelle amministrazioni e istituzioni pubbliche a livello locale, nazionale e internazionale, funzionari di banche e altre istituzioni finanziarie, camere di commercio, consulenti di agenzie internazionali.

